

²Vidit autem et quamdam viduam pauper-
culam mittentem aera minuta duo. ³Et dixit :
Vere dico vobis, quia vidua haec pauper,
plus quam omnes misit. ⁴Nam omnes hi ex
abundanti sibi miserunt in munera Dei :
haec autem ex eo, quod deest illi, omnem
victum suum, quem habuit, misit.

⁵Et quibusdam dicentibus de templo quod
bonis lapidibus, et donis ornatum esset, di-
xit : ⁶Haec, quae videtis, venient dies, in
quibus non relinquetur lapis super lapidem,
qui non destruat.

⁷Interrogaverunt autem illum, dicentes :
Praeceptor, quando haec erunt, et quod si-
gnum cum fieri incipient? ⁸Quid dixit : Vi-
dete ne seducamini : multi enim venient
in nomine meo, dicentes quia ego sum : et
tempus appropinquavit : nolite ergo ire post
eos. ⁹Cum autem audieritis praelia, et se-
ditiones, nolite terreri : oportet primum
haec fieri, sed nondum statim finis.

¹⁰Tunc dicebat illis : Surget gens contra
gentem, et regnum adversus regnum. ¹¹Et

²E vide poi anche una vedova poveretta,
la quale vi gettò due spiccioli. ³E disse :
Per verità vi dico, che questa povera ve-
dova ha messo più di tutti : poichè tutti
coloro hanno offerto a Dio parte di quello
che loro sopravanzava : ma quella ha of-
ferto del suo necessario quanto aveva per
sostentarsi.

⁵E dicendo taluni del tempio, che era
fabbricato di belle pietre, e ornato di doni,
rispose : ⁶Di queste cose che voi vedete,
tempo verrà che non resterà pietra sopra
pietra, che non sia rovinata.

⁷E gli domandarono : Maestro, quando
avverranno tali cose; e quale sarà il segno
che siano prossime ad accadere? ⁸Egli ri-
spose : badate di non esser sedotti : poichè
molti verranno sotto il mio nome, e di-
ranno : Son io : e il tempo è vicino : non
andate adunque dietro a loro. ⁹Quando poi
sentirete di guerre e di sedizioni, non vi
sbigottite : bisogna che prima accadano tali
cose ; ma non sarà ancor sì tosto la fine.

¹⁰Allora diceva loro : Si solleverà popolo
contro popolo e regno contro regno. ¹¹E

⁶ Matth. 24, 2; Marc. 13, 2; Sup. 19, 44.

5. Anche presso S. Luca il grande discorso,
tenuto da Gesù sul monte Oliveto in faccia al
tempio, può dividersi in tre parti, nella prima
delle quali dopo un prologo (5-7) si danno avvisi
generali relativi alle persecuzioni, a cui in tutti i
tempi saranno esposti i discepoli di Gesù (8-19);
nella seconda si parla della rovina di Gerusalemme

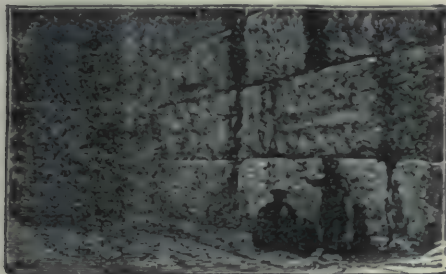


Fig. 127. — Mura di Gerusalemme
presso il quale i giudei si recano a piangere.

(20-24), e nella terza si tratta del giudizio finale,
del quale era figura la rovina di Gerusalemme
(25-33). V'è infine un epilogo (34-38) che con-
tiene un'esortazione alla vigilanza.

Taluni, cioè gli Apostoli. S. Luca omette pa-
recchie circostanze riguardanti l'occasione e il
luogo di questo discorso. Esse vengono accen-
nate da S. Matteo, XXIV, 1-51 e da S. Marco,
XIII, 1-37. Vedi ivi per le note.

Ornato di doni. Ricchissimi erano i doni, che
venivano offerti al tempio. Celebre sopra tutti
era la vite d'oro offerta da Erode il grande, i cui
grappoli avevano la grossezza e l'altezza di un

uomo (Giuseppe P. G. G. V, 5, 4. Tacit. Hist.
V, 3).

7. Gli domandarono, ecc. Erano arrivati in cima
dell'Oliveto, avviati verso Betania, quando i di-
scepoli interrogarono Gesù sulla data e sui segni
precursori della grande catastrofe. Nella mente
dei discepoli la rovina di Gerusalemme era con-
giunta col finale giudizio, e quindi mentre doman-
dano il tempo del primo avvenimento, doman-
dano ancora il tempo del secondo. Gesù nella sua
risposta tocca dell'uno e dell'altro.

8. Gesù comincia a rispondere in generale,
mettendo in guardia coloro che credevano essere
prossima la sua venuta, a non lasciarsi ingannare.
Verranno infatti dei seduttori, che diranno : Sono
io il Messia, ed è vicino il tempo della mani-
festazione gloriosa del regno di Dio.

Così fecero Teuda (Atti V, 36), Simon Mago
(Atti VIII, 9), e quell'Egiziano, di cui si parla
pure negli Atti XXI, 38, ecc. e così pure fecero
e faranno altri durante il corso dei secoli che
l'umanità vive sopra di questa terra.

9. Guerra, ecc. Anche dopo la predicazione del
Vangelo vi saranno guerre e sedizioni nel mondo,
ma non saranno un segno della prossima fine,
essendo cose di tutti i tempi.

10-11. Anche tutte le calamità qui annunziate
non possono essere segni della prossima fine.

Cose spaventevoli, ecc. Alcuni spiegano queste
parole con ciò che narra Giuseppe (G. G. VI,
5, 3) di una cometa a foggia di spada, che fu
vista per lo spazio di un anno sopra la città, e
dei cocchi e falangi armate che correvano sulle
nubi, e della voce udita nel tempio che diceva :
Partiamo di qua, ecc. Le parole di Gesù sono
però troppo generali, e non possono essere ap-
plicate alla sola distruzione di Gerusalemme,
poichè le carestie, i terremoti, le pestilenze, ecc.
sono cose di tutti i tempi.